

Primo sì al decreto sul pagamento dei debiti della Pa

● **Via libera della Camera con l'astensione del M5S ● 40 miliardi «per dare respiro alle aziende»**

MARCO VENTIMIGLIA
 MILANO

Di parole, in questi primi giorni del governo Letta, ne sono state spese molte, ma adesso a Montecitorio si inizia con i fatti, il che significa soprattutto provvedimenti urgenti per l'economia. Del resto, se l'esecutivo deve far comprendere quali rotte intende percorrere per salvare la nave Italia in tempesta, molte, troppe aziende sono già finite sotto l'acqua. E così il primo banco di prova parlamentare per la maggioranza che sostiene il governo è stato ieri il decreto sui pagamenti dei debiti della Pubblica amministrazione, il provvedimento che punta a sbloccare 40 miliardi di euro per dare respiro alle imprese e iniettare liquidità nell'economia. Un esame superato senza problemi, se è vero che il decreto è stato approvato con 450 voti favorevoli, nessun contrario e 107 astenuti, appartenenti al Movimento 5 Stelle. Il provvedimento passa ora all'esame del Senato per la definitiva approvazione che dovrà avvenire entro il 7 giugno. Ed intanto il ministro dell'Economia, Fabrizio Saccomanni, ha firmato il decreto "collegato" che consente lo sblocco del pagamento dei debiti scaduti dei Ministeri.

PERIMETRO INALTERATO

C'è da dire che il passaggio alla Camera ha comportato diverse modifiche del testo originario, un lavoro peraltro difficile vista la penuria di risorse a disposizione dello Stato. Non a caso, le

modifiche introdotte, anche con il contributo delle opposizioni, hanno lasciato inalterato il "perimetro complessivo" del decreto. Inoltre, con un emendamento approvato in Commissione, il governo si è impegnato a chiudere la partita tra la Pubblica amministrazione e le imprese per gli altri 50 miliardi di debiti restanti. Si tratta della cosiddetta "fase due", secondo la quale nella prossima legge di Stabilità potranno essere previste «le iniziative necessarie al fine di completare» il pagamento dei debiti al 31 dicembre 2012. Per quanto riguarda appunto le risorse, il sottosegretario all'Economia, Alberto Giorgetti, ha assicurato in Aula che il governo si impegnerà a trovare «coperture alternative».

In particolare, fra le modifiche introdotte alla Camera va segnalato l'aumento dell'incentivo statale concesso alle Regioni con estensione al 2014. Il Patto verticale consente ai Comuni (in particolare i piccoli) ed alle Province di rimodulare gli obiettivi del patto di stabilità all'interno dello stesso territorio con maggiore flessibilità per quanto riguarda gli investimenti. Scuola, ricerca, cultura ed Expo 2015 saranno esclusi dai tagli previsti a parziale copertura delle misure del decreto, mentre sono previsti tagli nel 2014 e 2015 ai fondi dei ministeri dell'Economia, del Lavoro e degli Affari esteri, nonché al fondo per gli interventi strutturali di politica economica; ed ancora, si è deciso di ridurre nel 2015 i fondi destinati all'editoria per 17,35 milioni, con meno risorse a disposizione anche per le fon-

ti rinnovabili. Infine, va a copertura del decreto pure una parte della quota dell'Otto per mille di competenza statale.

Per quel che attiene le modalità di attuazione dei pagamenti dovuti alle imprese, gli enti locali (non le Regioni) hanno l'obbligo di procedere all'immediata estinzione, entro 30 giorni, dei debiti pagati con le anticipazioni di liquidità da parte del ministero dell'Economia. È stata poi ampliata la platea delle compensazioni fra debiti e crediti di una stessa impresa. Nel dettaglio, i debiti tributari interessati saranno quelli iscritti a ruolo fino al 31 dicembre e non sino al 30 aprile, come prevedeva il testo originale. Le certificazioni dei debiti saranno comprensive di datazione del pagamento, elemento fondamentale per l'Agenzia delle entrate ai fini delle compensazioni, che fra l'altro comprenderanno anche i debiti con l'Inps. «Con l'approvazione alla Camera del decreto sui pagamenti dei debiti della Pubblica amministrazione - ha dichiarato il democratico Cesare Damiano, presidente della commissione Lavoro della Camera - è stato dato un primo importante segnale per far ripartire il Paese ma è fondamentale che si faccia seguire ad horas il finanziamento della Cig in deroga. Lavoro e ancora lavoro: questa è la missione fondamentale del governo». Il Movimento 5 stelle ha invece motivato la sua astensione in Aula perché c'è «il forte rischio» che quei 40 miliardi non vengano erogati interamente a causa della complessità delle procedure.

...

Altri 50 miliardi per completare il pagamento dei debiti saranno previsti con la legge di Stabilità

...

Il provvedimento passa ora al Senato per la conversione in legge entro il prossimo 7 giugno

